

**IL SAGGIO**

Il sociologo padovano mette a confronto voci e argomentazioni diverse su un tema-simbolo del dibattito sull'integrazione. Il corpo della donna diventa luogo di battaglia religiosa e politica

# Il burkini come metafora dell'Islam Allievi e le vie della convivenza

di **Francesca Visentin**

**S**ul burkini si è mobilitata tutta l'Europa. Giusto. Sbagliato. Infinite le sfaccettature del dibattito. Una polemica che ha innescato prese di posizioni ad ogni livello. Perché il burkini ci interessa tanto? Lo spiega il sociologo padovano Stefano Allievi, editorialista del *Corriere del Veneto*, nel suo ultimo saggio *Burkini come metafora* (Castelvecchi editore, 96 pagine, 12,50 euro), che domani sarà presentato in anteprima al Festival Vicino/Lontano di Udine (ore 11 libreria Friuli), in un dialogo di Allievi con Marta Serafini.

Può sembrare un tema marginale quello del burkini, evidenza Allievi nel libro, ma in realtà ci appassiona perché è la metafora dell'Islam.

Professore di sociologia all'Università di Padova, a capo di un master sull'Islam in Europa, Stefano Allievi è uno dei più conosciuti esperti europei sulla presenza islamica e le sue implicazioni (fa parte anche della Commissione nazionale sullo jihadismo e la prevenzione della radicalizzazione). In questo saggio ha voluto sviscerare il tema burkini, partendo dal confronto tra le argomentazioni di tutti: laici, politici, femministe, islamici.

Non una banale polemica estiva (quando esplose nell'agosto 2016, vide intervenire pure il premier di allora Valls), ma un tema che contiene in sé molti elementi, dai rapporti di genere, alla politica, la religione e il conflitto comunicativo.

Cos'è innanzi tutto il burkini? Un costume da bagno: pantaloni, casacca e copricapo in materiale leggero, adatto a nuotate o a stare al sole. L'ha inventato e brevettato una sti-

lista australiano-libanese di religione musulmana, Aheda Zanetti, che aveva iniziato a produrlo per sé, chiarisce Allievi. Aheda amava nuotare, era musulmana praticante, perciò voleva qualcosa di meno ingombrante dei soliti camicioni. Appena messo sul mercato, il burkini è stato subito un successo commerciale: 700mila capi venduti nel negozio di Sidney in cui il costume islamico ha fatto capolino per la prima volta.

Ma parlare di burkini, evidenza Allievi, significa anche trattare un macrotema che contiene altre suggestioni: i rapporti di genere, il tema del corpo delle donne e della sessualità (delitti d'onore, mutilazioni genitali femminili, velo), i rapporti tra religione e politica (dai foreign fighters, alla radicalizzazione, alle moschee) e il tema della presenza dell'Islam e la sua visibilità nello spazio pubblico europeo (velo, crocifissi nelle scuole, minareti e moschee). Per questo il burkini diventa la metafora del nostro rapporto con l'Islam.

Allievi analizza tutti i vari argomenti pro o contro: le motivazioni femministe, quelle secolariste, quelle islamiche e islamofobiche. Senza tralasciare la posizione delle altre religioni. Le conclusioni portano qualche considerazione personale. Partendo dal corpo. «La differenza tra noi, non la fa il vestito, ma quello che c'è sotto, dentro, oltre - scrive tra l'altro - . E' quella la parte più

importante e anche quella più interessante... Se è paura, la nostra nei confronti del burkini, vuol dire che il problema è nostro, non altrui: di cosa, esattamente, abbiamo timore? Se è insicurezza, ancora di più: vuol dire che non siamo poi così sicuri della bontà necessaria e inevitabile delle nostre scelte, e forse anche del fatto che siano davvero e sempre delle scelte... Se è soltanto presunzione, non di rado arroganza, il problema è ancora più grande: sarebbe la dimostrazione plateale della nostra chiusura, non dell'apertura che invece rivendichiamo come nostra».

E Allievi sottolinea: «Mi piacerebbe prendessimo atto delle differenze accettabili, delle somiglianze tra mondi, delle contraddizioni interne a ciascuno di essi. Mi pare avremmo tutti da guadagnare nel contemplarle, nel rifletterci sopra, nel ruminarle silenziosamente e infine, nell'accettarle deglutendo con serenità».

Questa sera alle 21.30, sempre nell'ambito del Festival Vicino/Lontano di Udine, Stefano Allievi sarà all'ex chiesa di San Francesco per un confronto con Alessandro Orsini e Marta Serafini sul tema «Il Califato, tra utopia e apocalisse»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il libro**



● In alto la copertina del saggio «Burkini come metafora» (Castelvecchi editore)

● L'autore è Stefano Allievi professore di sociologia all'Università di Padova e direttore del master sull'Islam in Europa





**Costume**

Il costume  
da bagno  
islamico  
inventato da  
Aheda Zanett